

NEL CARCERE DI BOLLATE

Un detenuto
ha aggredito
la sua scorta

BOLLATE (rrb) E' andato in escandescenza quando gli agenti di **polizia penitenziaria** si sono presentati e gli hanno comunicato il trasferimento nella casa circondariale di Monza. Prima ha letteralmente distrutto la cella, poi ha aggredito il personale deputato alla scorta che ha riportato ferite lievi ed è dovuti ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso. Grave episodio di violenza, martedì mattina, nel carcere di Bollate. Protagonista un detenuto italiano di 30 anni, in cella per reati di droga e con fine pena per il 2016. La notizia è stata resa nota dal segretario generale del Sindacato Autonomo **Polizia Penitenziaria Sappe, Donato Capece**. Il sindacato, da anni critico nei confronti del sistema di sorveglianza dinamica con celle aperte otto ore al giorno, dopo questo episodio commenta, «nella casa di reclusione di Milano Bollate la tensione è costante. Nei dodici mesi del 2014 ci sono stati due tentativi di suicidio, sventati in tempo dai poliziotti penitenziari, 24 episodi di autolesionismo, 33 colluttazioni e quattro ferimenti - dichiara **Capece** - non a caso, il nostro sindacato da tempo chiede interventi sotto il profilo dell'incremento dell'organico della **Polizia Penitenziaria** e una nuova organizzazione del lavoro all'interno del carcere». Il direttore del carcere **Massimo Parisi**, difende la bontà del modello Bollate e precisa, «stiamo parlando di un detenuto con evidenti problemi psichiatrici, infatti è stato trasferito a Monza proprio per un periodo di osservazione. Si è trattato di un episodio isolato, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze per gli agenti. La quotidianità dei rapporti tra detenuti e personale di **polizia penitenziaria** è ben diversa».

Roberta Rampini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

